



I NULLAFACENTI

di Cesare Bonasegale

L'immobilismo dell'ENCI a fronte dei molti problemi che dovrebbe affrontare.

L'inopportuna richiesta alle Società Specializzate per la creazione di un nuovo portale informatico

Ho più volte denunciato l'inefficienza del Consiglio Direttivo dell'ENCI, sordo alle numerose richieste di intervento provenienti da chi pratica la cinofilia attiva.

E per non restare nel vago, riporto qui di seguito alcuni degli argomenti che – malgrado ripetuti solleciti – continuano a restare irrisolti.

Il registro dei proprietari

Il disciplinare del Libro genealogico prevede che l'ENCI gestisca un registro di coloro che risultano proprietari di un cane di razza, ovvero dei ricettori dei passaggi di proprietà di un cane iscritto al libro genealogico. Non è dato sapere qual è il fine di questo ponderoso registro, di fatto del tutto inutilizzato. Da notare che sui pedigree rilasciati dall'ENCI, è iscritta la clausola di rispetto della privacy in cui è previsto che chi acquista il cane accetta che il suo nome venga utilizzato dall'ENCI per le finalità zootecniche del caso – fra cui, per l'appunto, la (inutile) trascrizione nel registro dei proprietari.

Consapevole di questo stato di cose, ho formulato una proposta in base alla quale le Società Specializzate potessero entrare in possesso dei nominativi ed indirizzi di coloro che sono iscritti nel "Registro dei proprietari", per quindi offrire loro l'opportunità di divenire Soci gratuiti delle Società Specializzate della razza a cui

appartiene il loro cane. Si noti infatti che oltre il 90% di chi ha un cane di razza **non** è iscritto alla relativa Società Specializzata; quindi quel elenco dei proprietari è un terreno potenzialmente molto fertile in cui svolgere un'azione educativa e per ampliare il controllo zootecnico della popolazione canina (che oggi è limitata ad una minima percentuale dei soggetti di ciascuna razza).

Su queste basi, due Società Specializzate (la SABI ed il CISp) hanno fatto formale richiesta all'ENCI di poter accedere al Registro dei Proprietari, rispettivamente dei Bracchi italiani e degli Spinoni, ricevendo inizialmente un entusiastico consenso... a cui però – malgrado ripetuti incontri ed insistenze – non fu possibile dare un seguito positivo perché l'ENCI si è trincerato dietro difficoltà burocratiche insite nella difesa della privacy. Si convenne allora che l'ENCI inviasse una lettera ai nominativi iscritti nel Registro in questione chiedendo se i proprietari consentivano a che le relative due Società Specializzate entrassero in contatto con loro; in caso affermativo, i consenzienti avrebbero dovuto collegarsi direttamente via Internet ad un sito allo scopo creato, dando così inizio al rapporto con la Società Specializzata. Ma anche così l'ENCI non diede l'assenso perché pretendeva che i Proprietari consenzienti firmassero un

assenso scritto da spedire per posta raccomandata quale liberatoria dei vincoli della Privacy.

Ovviamente ciò avrebbe fatto naufragare il progetto; si è tentato invano di proseguire la trattativa... che invece cadde nel vuoto.

Verifica di coppia nelle Prove delle Razze Continentali.

Allorché venne introdotto il turno a singolo, il Regolamento delle Prove per le razze Continentali prevedeva che i cani col punto valido facessero un breve turno in coppia (pochi minuti) per verificare che non ci fosse incompatibilità a condividere la cerca con un altro cane presente sul terreno. Dopo qualche anno, questa verifica venne eliminata per indisponibilità e cattiva volontà del corpo giudicante, col risultato di veder crescere il numero di cani che – malgrado una carriera ricca di qualifiche in prove – erano palesemente incapaci di svolgere un funzionale lavoro di coppia.

Alcune Società Specializzate hanno fatto propria la richiesta di tornare al Regolamento originale, poi deliberata anche dal Comitato Razze Continentali; però, malgrado siano ormai trascorsi un paio d'anni, l'ENCI non ha mosso un dito.

Anche in questo caso quindi un nulla di fatto.

Il riporto a comando

Un tempo tutti i cani col punto dovevano alla fine dei turni effettuare il riporto a comando di un capo di selvaggina morto, ma diversi anni fa questa pratica venne impugnata dagli animalisti perché faceva venir meno la condizione incruenta delle prove cinofile.

Il risultato è stato che oggi giorno una rilevante percentuale dei cani che frequentano le prove di lavoro non portano (ed il motivo è che il riporto è un comportamento geneticamente trasmesso come carattere recessivo, che in assenza di sistematici controlli, viene soppiantato dal carattere dominante del “non riporto”).

La proposta da me avanzata – e che alcune Società Specializzate hanno supportato – è di reintrodurre il riporto a freddo di un capo di selvaggina morto nelle prove che si svolgono in periodo di caccia aperta (superando così le obiezioni degli animalisti) e effettuando invece la verifica con un “riportello artificiale” nelle prove in periodo di caccia chiusa (verifiche effettuate in manifestazioni allo scopo indette hanno dimostrato che il cane che non riporta il “riportello” è inefficiente anche quando la verifica vien fatta con un capo di selvaggina morto; per contro quelli che portano il riportello, sistematicamente riportano anche il capo di selvaggina).

L’obbligo della qualifica nelle prove su selvatico abbattuto per la proclamazione a Campione di Lavoro rappresenta una verifica del tutto inefficace perché coinvolge solo una ristrettissima percentuale dei cani che frequentano le prove (cioè solo gli aspiranti Campioni).

Di fatto quindi c’è un sempre crescente numero di cani che frequentano le prove e che non riportano ... e son proprio i cani che vengono più frequentemente utilizzati in riproduzione.

L’ENCI non fa nulla per correggere questo gravissimo stato di cose.

I collezionisti di cartellini

Le prove dovrebbero essere delle verifiche zootecniche per mettere in luce i soggetti più meritevoli da utilizzare come riproduttori. Di fatto invece si sono trasformate in palestre in cui facoltosi proprietari assecondano le loro vanità sfoggiando cani che – pur essendo già Campione di Lavoro – continuano a collezionare cartellini al solo scopo di appagare l’ambizione dei loro padroni. Ciò non solo danneggia la carriera di altri cani, ma deforma il significato originario delle prove come strumento per la selezione delle razze da ferma.

La proposta che ho ripetutamente indicato su queste pagine è di adottare anche nelle prove di lavoro la soluzione da molti anni messa in atto nelle esposizioni, cioè la costituzione della Classe Campioni in cui sono obbligatoriamente relegati i cani che hanno già ottenuto il titolo di lavoro, in cui – ovviamente – non è più in palio il CAC e che produce una classifica separata (analogamente a quanto avviene per la Classe Giovani).

Quando ne ho parlato con un alto esponente dell’ENCI, la sua risposta è stata che il Direttivo ha ben a cui pensare!

Le parcelle dei Giudici

I compensi per le prestazioni dei Giudici non sono parcelle (che come tali sarebbero fonte di reddito tassabile) ma rimborsi-spese calcolati in base alla distanza che egli deve coprire dalla sua residenza per raggiungere la zona in cui si svolge la manifestazione che è chiamato a giudicare.

Quindi gli organizzatori il più delle volte non scelgono i Giudici in base alla loro notoria competenza cinotecnica, ma sulla scorta della distanza che devono coprire per andare a giu-

dicare. Se un giudice è incompetente ... chisseneffrega: quel che conta è che abita vicino perché così costa poco!

Anche di questo ho scritto più volte ... e dall’ENCI è seguito solo silenzio!.

Continentali italiani

Le prove riservate a Continentali italiani rappresentano un’eccezione che non trova l’equivalente in altri Paese della FCI (avete mai sentito di prove per Continentali francesi o Continentali Spagnoli o Continentali tedeschi?). Questa anomalia ha avuto origine nella prima metà del secolo scorso per cercare di incoraggiare la partecipazione alle prove di Bracchi italiani e Spinoni, a quei tempi numericamente e qualitativamente estremamente carenti. Si noti che ciò ebbe inizio prima della fondazione delle relative Società Specializzate, quindi prime che fossero costituite le prove “Speciali di razza” riservate ai soli Bracchi italiani e quelle solo per gli Spinoni. Sta di fatto, la partecipazione alle prove da parte di Bracchi italiani e di Spinoni avviene quasi esclusivamente nelle “Continentali italiani” (Bracchi italiani e Spinoni che affrontano il confronto diretto con le altre razze nelle prove per “Continentali italiani ed esteri” sono rarità).

Se è vero che la costituzione di Prove per Continentali italiani ha inizialmente aiutato le due nostre razze da ferma, è altrettanto vero che la mancanza di un confronto diretto con Kurzhaar ed Epagneul Breton (cioè le due razze più diffuse e qualitativamente più dotate) ha fatto venir meno gli stimoli di competitività zootecnica e la messa in luce dei pregi dei Continentali italiani necessari ad una loro maggior diffusione.

Ora però – anche in considerazione dell’alto livello qualitativo finalmente raggiunto da Bracchi italiani e Spinoni – è tempo di eliminare la “Continentali

tali italiani” che dovrebbero misurarsi sistematicamente nelle prove aperte a tutti i Continentali.

Una simile proposta richiede però determinazione e lucidità che difficilmente i Direttivi di SABI e CISp troveranno, nel timore delle possibili conseguenze elettorali.

Sarebbe cioè necessario un intervento dall’alto, cioè dall’ENCI che però – sino ad ora – non pare aver colto l’invito.

Il sistema elettorale

Il sistema elettorale dell’ENCI (e delle Associazioni ad esso affiliate) è la matrice dell’assoluta inadeguatezza del Direttivo (e l’attuale conflittualità all’interno del Consiglio è la riprova degli assurdi criteri con cui vengono scelti i suoi componenti). Malgrado ciò nessuna innovazione in tal senso viene intrapresa.

Tutto ciò a dimostrazione dell’assoluto ed incurabile immobilismo del Direttivo dell’ENCI.

E come se non bastasse, alla macroscopica inefficienza si aggiungono occasionali iniziative del tutto inopportune, come quella della **comunicazione a mezzo di lettera raccomandata datata 24 dicembre** (ma

pervenuta nella prima decade di gennaio) con cui si chiede alle Società Specializzate di inviare entro il 30 gennaio (!!!) una serie di dati, ovvero:

- ✓ Storia del Club
- ✓ Obiettivi zootecnici
- ✓ 5 fotografie
- ✓ Commento completo sullo standard di razza (senza precisare se morfologico o di lavoro? o tutti e due?)
- ✓ Relazione sullo standard di razza relativamente alla storia (???) e all’aspetto generale.

Ciascun capitolo deve essere espresso nell’incomprensibile unità di misura di 1800 caratteri!!!! (in pratica 20/21 righe di testo lunghe 18 centimetri, scritte in Times New Roman corpo 12, cioè il carattere con cui è composto questo articolo).

La richiesta è motivata dal progetto di creare un “*nuovo portale istituzionale con diversi spazi dedicati ai Soci Collettivi*”.

Da rilevare che tutti i principali Club di razza hanno già il loro sito Internet dal quale le informazioni richieste sono reperibili; quindi sarebbe sufficiente che il nuovo fantomatico portale dell’ENCI contenesse il link grazie al quale chi legge può collegarsi direttamente al sito delle Società

Specializzate (così come avviene sulla front page di Continentali da ferma). Ma se proprio l’ENCI vuole inserire nel suo nuovo portale le informazioni di cui sopra, i suoi numerosi dipendenti potrebbero attingerle dai siti delle Società Specializzate, senza scomodare i responsabili dei Club. Evidentemente però anche in questo caso l’ENCI ha voluto a suo modo mantenere un comportamento coerente... chiedendo ad altri di fare quel che dovrebbe – o potrebbe – fare il suo personale.

Fra l’altro, è motivo di stupore il fatto che la raccomandata in questione è firmata dal Direttore Fabrizio Crivellari, ma come espressione “*d’ordine del Presidente Espedito Massimo Muto*”, ignorando cioè che il Presidente dell’ENCI non può prevaricare il Consiglio, bensì può solo intervenire in nome del Direttivo allorché vi siano straordinari motivi di urgenza... che in questo caso non si vede come possano essere invocati. In questi termini perciò **si tratta o di uno svarione del Direttore, o di un abuso del Presidente**. Comunque sia, il commento delle Società Specializzate che si sono messe in contatto con me è che lasceranno senza risposta la richiesta dell’ENCI.